154 RIVISTA DI TECNICA E DIDATTICA MUSICALE

CHITARRE

contiene i.p.

L. 8000

U2

THE BEST OF 1980-1990

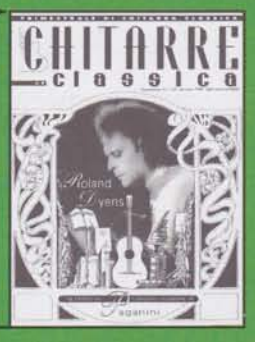
Intervista esclusiva a

THE EDGE

LA STORIA COMPLETA,
I SEGRETI.

sped. abb. post. - c. 34 art. 2 - legge 549/95 roma - anno 13 - dicembre 1998

allegato



Mike Stern
intervista e lezione

Jonny Lang • Peter Finger

le rubriche

6 POSTA
84 RECENSIONI
92 VIDEO
93 MUSICA JAZZ
94 DEMOTAPE
96 BODY GUITARING

n. 154
dicembre
1998

contenuti

gli artisti

14 **MIKE STERN**
intervista
di Paolo Patrignani

20 **U2**
The Edge
di Bert van de Kamp
Giuseppe Barbieri
Giovanni Palombo
Alex Petroni

38 **PETER FINGER**
intervista
di Franco Morone

44 **JONNY LANG**
intervista
di Francesco Rampichini

le pagine musicali

16 **MIKE STERN**
Costruzione di accordi
a cura di Paolo Patrignani

18 **STERN INSEGNA**
a cura di Paolo Patrignani

40 **PETER FINGER**
"Gateway"
di Peter Finger

46 **JONNY LANG**
Esempi da *Wander This World*
di Gianluca Verrengia

55 **CORSO DI CHITARRA**
"You Are Many Things"
di Jim Kelly
e Giovanni Palombo

56 **IMPROVVISANDO**
Duke Ellington:
"In A Sentimental Mood"
(parte II)
di Umberto Fiorentino
e Massimo Moriconi

58 **BASSO BAZAR**
Spostamenti ritmici
di Massimo Moriconi

59 **IMPROVVISAZIONE CONSAPEVOLE**
Improvvisiamo con gli arpeggi diatonici
di Paolo Patrignani

61 **JAZZ**
Frasi ad accordi
di Giovanni Monteforte

62 **BASSI DA GIGANTE**
Bob Marley:
"I Shot The Sheriff"
di Mario Guarini

64 **FINGERSTYLE**
Walking bass
di Davide Mastrangelo

65 **BLUES & BLUES**
Shuffle In B
di Francis Koerber

67 **CAP-SULE DI CHITARRISMO CONTEMPORANEO**
di Gianfranco Diletti

gli strumenti

68 **TESTATA + CABINET**
Egnater TOL 100
by Rocktron
di Alex Massari

72 **CHITARRA ELETTRICA**
PIGNOSE PGG 100
di Alessandro Russo

76 **AMPLI COMBO**
Hughes & Kettner
Tube 50
di Roberto Figus

80 **AMPLI PER CHITARRA**
Trace Elliot
Speed Twin C30
di Gianluca Verrengia

82 **ANALOGICO & DIGITALE**
Registrare a casa
(XXIII parte)
di Giacomo De Caterini

http://www.chitarre.com

CONSULENTE EDITORIALE
Andrea Carpi
acarpi@chitarre.com

COORDINAMENTO
Stefano Tavernese
stavernese@chitarre.com

REDAZIONE
Aurelia Spezzano
aspezzano@chitarre.com

PAGINE MUSICALI
Paolo Somigli
psomigli@chitarre.com

CORRISPONDENTE DA LOS ANGELES
Simona Sello
mc9379@mailbox.hu

ELABORAZIONE FOTO
Dario Somigli
dsomigli@chitarre.com

PUBBLICITÀ
Andrea Maffini - Roma
amaffini@chitarre.com
tel. 06 54224600
0338 6946643
Antonio Gentile - Firenze
0336 738888

DIFFUSIONE
Alessandro Varzi
avarzi@chitarre.com

Hanno collaborato:
Giuseppe Barbieri, Luciano Ceri, Giacomo De Caterini, Vittorio Dell'Aluto, Gianfranco Diletti, Gianfranco Di Mare, Roberto Fabbri, Roberto Figus, Umberto Fiorentino, Jim Kelly, Francis Koerber, Gabriele Longo, Fabio Lotsani, Alex Massari, Massimo Moriconi, Franco Morone, Giovanni Palombo, Paolo Patrignani, Leonardo Pierucci, Alessandro Russo, Mauro Salvatori, Bianca Spezzano, Alessandro Sisti, Gianluca

Fotografi
Carlo Sperati, Roberto Villani

Distributore
Parrini & C. - p.zza Colonna 361 - 00187 Roma - tel. 06 695141

Stampa
Fratelli Spada S.p.A.
via Lucrezia Romana 60
Ciampino (Roma)
tel. 06 7911141

Pellicole
Cromocomp - via Acuto 137 - Roma - tel. 06 4191418

Chitarre è una pubblicazione mensile de Il Musichiere soc. coop. a r.l. - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma - tel. 06 86219919/22 fax 06 86219788

Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie.

ABBONAMENTI
11 numeri £ 70.000 - 22 numeri £ 130.000 - Spedizione espresso L. 160.000 - Arretrati £ 12.000 cadauno (gli "Speciali" 14.000).
Effettuare il pagamento tramite vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Il Musichiere - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma (i nn. 3, 7, 32, 66 e lo Speciale Chitarre n. 1 e 5 sono esauriti). Europe One Year £ 120.000 - USA/Japan (by air mail) £ 160.000

Finito di stampare nel novembre 1998

INDICE INSERZIONISTI

ANTONIO QUONDAM
via Archimede 11, Spoleto (Pg)
tel. (0743) 260608

ARAMINI
Via XXV Aprile 36, 40056 C. di Granarolo
tel. 0516020011

BUSCEMI DISCHI
corso Magenta 31, 20123 Milano
tel. 02804103

CAOS
www.caos.it

CHERUBINI
via Tiburtina 360, Roma
tel. 069092724

CHITARRA LAMPO
C.P. Succursale 2, 47037 Rimini
fax 054152779

GRISBY
S.S. 16, Km. 309,530, 60027 Osimo (An)
tel. (071) 7108471

LIUTERIA CARBONE
via C. Goldoni 77, Milano
tel. 0270100028

LIZARD
via Bandini 9, 50014 Fiesole (Fi)
tel. 055599476

MANNE
via Paraiso 28, 36015 Schio (Rm)
tel. 0445673872

MOGAR MUSIC
via Canova 55, 20020 Lainate (Mi)
tel. 0293572091

MVM
via A. Busiri Vici, 12 Roma
tel. 065810865

NOVAMUSICA
via Tito Schipa 20, 00139 Roma
tel. 0687130951

PLAYGAME MUSIC
Casella Postale 21, succ. 10,
09128 Cagliari, tel. 070662316

RECOTON ITALIA
via I° Maggio 18, 40050 Quarto Inf. (Bo)
tel. 051768576

ROLAND
viale delle Industrie 8, 20020 Arese (Mi)
tel. (02) 937781

SISME
S.S. Adriatica 34, 60028 Osimo Scalo (AN)
tel. 0717819666

SOUNDWAVE
via Pastrello 11, 31059 Zero Branco (Tv)
tel. 0422485647

UM
via Libetta 1, 00154 Roma
tel. 065747885

YAMAHA
via Italia 88, 20020 Lainate (Mi)
tel. 02 935771

JONNY LANG

Catapultato nel Gotha del rock blues internazionale in un'età in cui di solito si sognano i propri eroi, Jon Gordon Langseth - nato il 29 gennaio 1981 a Fargo, North Dakota - ha una voce roca da nero (coltivata a Marlboro) che richiama ora Joe Cocker ("Still Rainin") ora Stevie Wonder ("I Am"), e una sorprendente capacità di mimetismo stilistico.
Il suono pieno e tagliente, spesso sporco, della sua Telecaster disegna la mappa di Wander This World con frasi essenziali sui potenti arrangiamenti che sono una virata rock/blues, a tratti funky, rispetto all'album di esordio Lie To Me.
È nata una stella? Vedremo, finora "girovaga per questo mondo" in traiettoria ascendente, e quando gente come B.B. King, Buddy Guy o Luther Allison ti dà una patente di stima e originalità entrare in orbita è un attimo.
Oltre ad aver suonato con questi sostenitori D.O.C., Jonny ha lavorato con Robert Johnson, Freddie King e Jeff Beck, ha fatto da supporter ai Rolling Stones e agli Aerosmith e ha duettato con Wilson Pickett e Eddie Floyd in Blues Brother 2000...
Ma a dispetto di questo che sarebbe un curriculum da capogiro anche per un quarantenne baciato dalla fortuna dichiara: "sarei stato felice anche a suonare agli angoli delle strade, anzi forse di più, dato che ci sono un sacco di stress legati al fatto di vendere molti album".
E a diciassette anni c'è da crederci.

Jonny, cos'è il blues per te?

«È difficile dire, è sempre una cosa diversa. Anche se non sono cresciuto nel momento in cui il blues è nato penso che sia una forma musicale molto aperta, che lascia molto spazio e molta libertà a chi vuole creare un proprio stile personale in questo ambito. Con il blues è iniziato tutto, e sarà sempre quella la fonte da cui attingere ispirazione.»

C'è qualcuno in particolare che ti ha aiutato a trovare la tua dimensione musicale e chitarristica?

«No, c'è qualcosa in questo che ognuno deve costruire per conto proprio, facendo quello che ama. È come per il linguaggio, ogni volta che parli esprimi te stesso, e così è anche suonando la chitarra. Non penso che qualcuno in particolare abbia influito in questo su di me. È una cosa che accade da sola.»

Come è nato il tuo interesse per il blues?

«A 12/13 anni ho avuto in regalo una chitarra da mio padre, e un giorno andai a un concerto di una blues band (Double Trouble) a Fargo, dove vivevo. Rimasi così impressionato che chiesi subito al chitarrista - Ted Larsen, oggi è abbastanza noto nel circuito del blues - di darmi delle lezioni. E lui mi insegnò il blues, perché era l'unico stile musicale che conoscesse. Io suonavo già il sax, ma l'ho tradito per la chitarra e da lì è cominciata la mia carriera.»

Come hai cominciato a cantare?

«È stato molto naturale, quando ero più piccolo con mia madre intonavamo tutti i classici Motown, e forse la mia influenza "nera" deriva anche da quello.»

In che modo impari una nuova canzone?

«Oh, semplicemente ripetendola e riascoltandola un po' di volte, non ho un metodo speciale.»

Qual è la cosa principale che un chitarrista blues deve sapere tecnicamente?

«...Non lo so! O meglio, sì, c'è una cosa da dire: il blues non è tecnico per niente, o è molto poco basato sulla tecnica. Io ad esempio non so neanche leggere la musica. Ho costruito la mia tecnica semplicemente suonando molto, facendo pratica, sentendo gli altri artisti e imitandoli.»

Qual è la differenza tra questo e il tuo primo cd?

«*Lie To Me* era più blues. Con *Wander This World* mi sono voluto spostare sulle influenze *soul* e *funky* perché oggi mi sento più vicino a quelle atmosfere e a quelle sonorità. D'altra parte Stevie Wonder era un eroe della mia infanzia e sono cresciuto ascoltandolo.»

Stai vivendo un'esperienza che alla tua età molti sognano: il tuo sogno qual è?

«Scrivere una canzone con Stevie Wonder!»

Lui lo sa?

«No, ma secondo me spesso sognare cose difficili da realizzare porta alla realizzazione dei tuoi sogni, e comunque non oserei mai chiamarlo per chiedergli "ehi, Stevie vuoi che facciamo un pezzo insieme"?...»

[Gli ho portato il n. 127 di Chitarre con Paco de Lucia, Al Di Meola e McLaughlin in copertina e lo sta osservando] Conosci questi tre chitarristi?

«Ho sentito parlare solo di John, ma gli altri due non li conosco...»

Che chitarre hai usato su* Wander This World *e come le avete registrate?

«Dunque, anzitutto la mia Fender Telecaster Custom Shop con due humbucker degli anni '70, un P-90 nel mezzo e uno switch a 5 posizioni, poi una Esquire del '57, una Strato del '59 [*appartenuta a Roy Orbison, ndr*], e una Gibson 335 nel pezzo di Luther Allison ("Cherry Red Wine"). Quanto alle tecniche di registrazione è molto semplice: un microfono sopra e uno dietro gli ampli Mesa Boogie.»

Che corde monti sulla Telecaster?

«D'Addario XL110+ con MI cantino .105 e SI .0135.»

Vedo che hai le unghie lunghe nella destra: le usi per suonare?

«Sì, qualche volta con l'acustica.»

Che chitarre acustiche ci sono in questo disco?

«In "Wander This World" e in "Breakin' Me" suono una Guild, poi in "Walking Away" c'è un'acustica suonata da Kevin Bowe [*anche autore di diversi brani, ndr*].»

Non hai mai pensato di fare una sezione esclusivamente acustica nei tuoi concerti?

«In effetti sì, anche perché molte delle mie canzoni nascono sull'acustica, e poi credo che sia noioso fare un'ora e mezza di rock-blues. È una bella idea e prima o poi lo farò.»

Pensi che la gente della tua generazione possa capire lo spirito originale del blues?

«Certamente, penso che chiunque ascolti questa musica provi qualcosa. Si può piangere o ridere e non sapere perché ciò accade, ma istintivamente tutti possono capire il blues.»

Credi che il blues abbia un futuro?

«Sicuro! Intanto ha un presente, non è mai sparito. Ogni volta che ascolti i Rolling Stones o band di questo genere c'è qualche elemento di blues coinvolto, per cui il blues è perpetuato da ciò che succede nel presente.»

Dopo B.B. King, i Rolling Stones, Jeff Beck e gli Aerosmith, con chi vorresti "incrociare" la tua chitarra?

«Come ti ho detto il mio sogno sarebbe di scrivere una canzone con Stevie Wonder...»

E fra i grandi del passato, con chi avresti voluto suonare?

«Albert Collins!»

Come hai scelto i pezzi del nuovo album e chi ha curato gli arrangiamenti?

«Solitamente io e il mio produttore scegliamo i pezzi insieme, poi io mi occupo degli arrangiamenti.»

La formazione che ti accompagna adesso in tour è la stessa del disco?

«No, nei concerti dal vivo abbiamo un basso, una seconda chitarra, piano, organo e batteria, ma non è la stessa band dell'album.»

Al termine del tuo concerto l'anno scorso a Milano hai suonato "Spanish Castle Magic" di Hendrix: ci sono altre cover che ami fare?

«Non so, non mi sono ancora stufato di proporre quel pezzo, mi sembra che vada bene come chiusura dello show. A volte faccio anche pezzi di Stevie Wonder, ma "Spanish Castle Magic" va bene come chiusura.»

Ieri sera c'erano tantissimi giovani ma anche gente di una certa età a sentirti. In America hai lo stesso tipo di pubblico eterogeneo?

«Sì, la mia audience è piuttosto mista, va dai giovanissimi a gente dell'età dei miei nonni...»

Senti di avere un ruolo nell'"iniziazione" al blues dei ragazzi della tua generazione?

«No, non ho l'obiettivo di convertire la gente alla musica che amo. Apprezzo molti generi, ma ora voglio esprimermi in questa onda blues. Non sento di avere nessun ruolo particolare, voglio solo divertirmi e divertire suonando.»

Sicuramente negli ultimi due anni hai viaggiato molto: ti ha creato problemi essere investito a sedici anni da questo grande successo?

«Qualcuno dice che sto perdendo la mia giovinezza, ma io penso che la possibilità di viaggiare molto rispetto ai miei coetanei sia una grande palestra di vita, e mi ha permesso di non focalizzarmi solo su Fargo, la mia piccola città. Ogni nostra esperienza rientra poi nell'aspetto creativo della nostra attività, e così è stato per *Wander This World*.»

Tutti si aspettano molto da te: tu cosa ti aspetti dal futuro?

«Non ho mai pensato di avere successo, per cui anche se può sembrare un cliché dirò che sono molto contento di tutto quanto mi sta accadendo. Suonare è il mio modo di esprimermi e conto di continuare a farlo, è il modo in cui le cose funzionano e vanno avanti. Non mi sento pressato dall'esterno, l'unica pressione che ricevo viene da me stesso.»

Tornerai sulla via del blues tradizionale o la tua musica sarà sempre più funky?

«Non lo so, questo lo dirà il tempo. Io amo così tanti tipi di musica che è difficile dire adesso quale direzione prenderò la prossima volta. Tutto quello che voglio è esplorare la musica. Il mio prossimo album potrebbe anche essere heavy-metal per quello che ne so oggi.»

Fai particolari esercizi di tecnica prima di un concerto?

«Non proprio, non faccio scale o arpeggi. Dieci minuti prima di salire sul palco suono qualunque cosa mi venga in mente, cercando di farlo meglio che posso, lungo tutta l'estensione del manico e il più velocemente possibile. Ma solo per scaldarmi, perché poi in concerto raramente suono cose veloci.»

Hai un metodo per improvvisare, hai dei pattern in mente e lavori intorno a questi o procedi in modo totalmente estemporaneo?

«È difficile dire cosa succede quando improvvisi. Dopotutto è come parlare con qualcuno, se conosci la tua lingua abbastanza bene riesci a dire quello che vuoi fluentemente, e lo stesso succede con la chitarra: tu suoni e non stai lì a pensare a ogni nota. Mi viene facile, viene da sè, non è un fatto premeditato.»

Cosa ti sentiresti di dire ai tuoi coetanei che vogliono diventare chitarristi?

«Solo di continuare a fare quello che fanno senza preoccuparsi di ciò che dicono gli altri.»

Non ritieni importante studiare la musica?

«Oh, sì, assolutamente. Ognuno però ha un diverso modo di imparare e di raccogliere le proprie influenze. Il mio è stato solo di sentire gli altri artisti e praticare in quella direzione. Ma qualunque cosa ti possa aiutare a trovare la tua natura e il tuo modo di apprendere va seguita.»

Hai molte chitarre?

«Sì, una ventina: quattro Gibson fra cui una Les Paul dell'81, la Stratocaster del '59, l'Esquire del '57, due Fender costruite per me nel custom shop della Fender, una Flying V e tre modelli Telecaster fatti

su misura da un liutaio di Minneapolis di nome Benedict. Poi ho tre chitarre acustiche, fra cui una Gibson J45 del '57 e una Guild, più una vecchia classica di cui non ricordo il nome e alcune altre.»

Suoni anche altri strumenti?

«Sì, il piano - non bene, ma abbastanza per scrivere musica - il sax, la viola, il basso, la batteria... Ma tutto così, solo un po'.»

So che ora vivi a Minneapolis, com'è l'ambiente musicale dalle tue parti?

«Assolutamente incredibile! Ci sono dei musicisti fantastici a Minneapolis, geniali e folli, come Michael Blane - ex batterista di Prince - o Sonny Thompson, bassista: questa è gente che può sentire un pezzo una volta sola e trascriverti nota per nota ogni strumento! E ce n'è parecchi nella mia città, è semplicemente stupefacente.»

Fai molti concerti lì?

R «No, solo tre o quattro l'anno.»

Preferisci suonare dal vivo o lavorare con calma in studio?

R «Io amo improvvisare, e penso che suonare in concerto sia più interessante e stimolante che non lavorare in studio.»

Qual è il più bel complimento che hai ricevuto dai grandi con cui hai lavorato?

R «Penso che sia già stato un onore che questi pezzi grossi mi lasciassero aprire i loro concerti - Aerosmith, B.B. King e così via - e sono rimasto molto impressionato da quanto fossero alla mano sia on stage che fuori. L'ultimo anno è stato incredibile e mi ha portato un sacco di grandi esperienze.»

D***E della tua comparsa in*** **Blues Brother 2000** ***che mi dici?***

«Anche se mi ero ripromesso di non recitare mai, quando mi è stata offerta la possibilità di suonare con Wilson Pickett e Eddie Floyd nel film ho fatto un'eccezione alla regola che mi ero imposto.»

Com'è la scena rock/blues in generale in America oggi?

«L'ultimo movimento interessante di un certo modo di fare rock era partito con i Nirvana. Poi sono venuti i manieristi che li hanno copiati e tutto è diventato un fenomeno radiofonico e commerciale. La scena hip-hop mi piace abbastanza, e quella blues mi sembra che stia crescendo: quasi in ogni città c'è un'associazione o un circuito di locali dove si fa blues, e mi sembra che sia un po' più popolare di cinque anni fa. Oggi tutti sanno chi sono Buddy Guy o Luther Allison.»

A proposito, tu hai suonato anche nell'ultimo disco di Buddy Guy: avete registato insieme o è stato fatto un lavoro in differita, senza incontrarvi?

«No, no, abbiamo registrato insieme. Abbiamo fatto solo due *take*, è stato veloce ma molto bello.»

Francesco Rampichini

Trascrizione

DI GIANLUCA VERRENGIA

g.verrengia@mbox.panservice.it o LMP 0773/665406

Jonny Lang

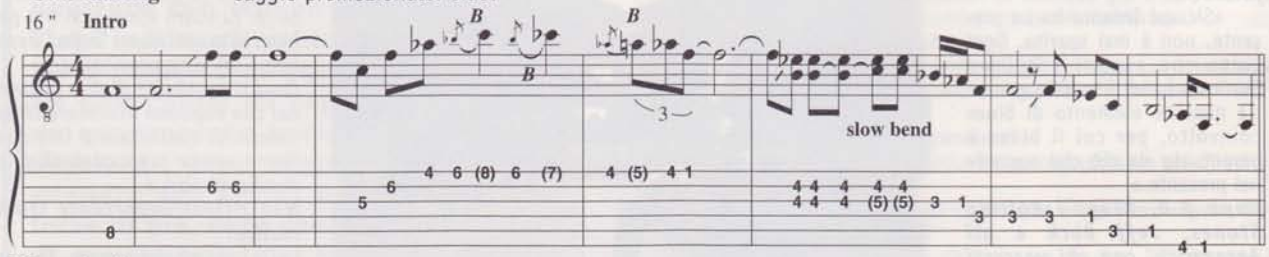
Esempi da Wander This World

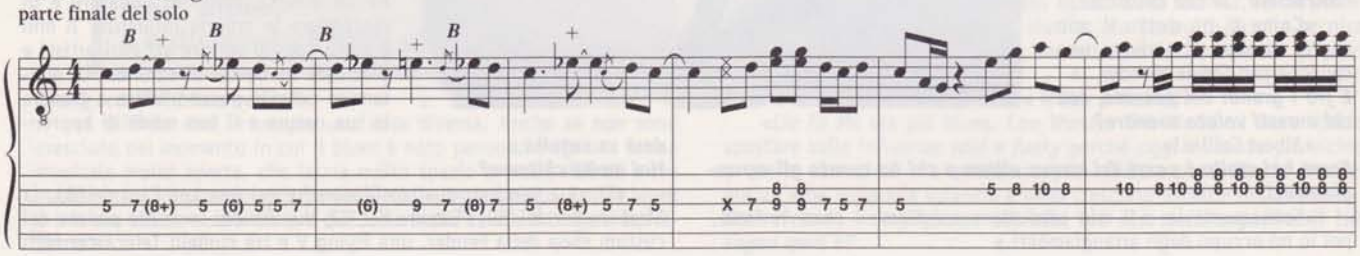
Ci siamo già occupati in passato di ragazzi prodigio come Nathan Cavalieri che condivide con il chitarrista di questo mese, Jonny Lang, la sviscerata passione per il blues. Certamente il biondo axeman ha tutte le carte in regola per poter entrare tra non molto nel club dei bluesmen più affermati in circolazione. Gli esempi sottolineano quelle che sono le più evidenti influenze che il nostro ha "strappato" qua e là: uno su tutti Mr. Stevie Ray Vaughan. A tal proposito vedi la piccola frase dell'intro di "Still Raining": scala di Fa minore pent. dove peculiari sono i due bending che partendo da Sib (quarta giusta) "raggiungono" Do (quinta giusta) e poi Dob (quinta bemolle) una citazione in pieno stile SRV. In "Second Guessing" molto accativante risulta essere l'ostinato alla fine del solo nonché la bella frase con i double-stop verso la fine del brano intero dove gli slide rivestono un'importanza fondamentale. Ancora una citazione di SRV la troviamo in "Cherry No Wine", che è poi la frase (ma coincide anche l'armonia ed il tipo di time) di "The Sky Is Crying", mitico blues rielaborato a suo tempo dallo scomparso chitarrista texano. In "Leaving To Stay" da segnalare ancora un bell'uso di double-stop (mis. 3) su un tipico country waltz, quindi occhio allo shuffle feel. Concludono gli esempi musicali due interessanti ritmiche dalla venatura funk: la prima ritmica si basa su un classico voicing funk come il 7/13, dove un sapiente gioco di ghost notes crea un bel groove; tipico è l'interscambio tra l'accordo di 13ma e quello di nona. Nell'esempio di "I Am" troviamo invece un pattern tutto basato sulle ottave con una bella chiusura della frase; qui le ghost vengono impiegate per "restare" meglio sul tempo.

Messaggio promozionale: chi fosse interessato a questo tipo di discorso potrà approfondirlo con il recente metodo del sottoscritto edito dalla Playgame/Carish *Le ritmiche ed i riff della chitarra funk*: Fine messaggio promozionale. Ciao!

"Still Raining"

16" Intro



"Second Guessing"

parte finale del solo